

36492



INES De Castro

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO

DI PISA

Dell' I. e R. Accademia

DEI RAVVIVATI

La Quadragesima

DELL' ANNO 1838.



PISA

DALLA STAMPERIA PIERACCINI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2063
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

ALFONSO IV. Re del Portogallo

SIG. CARLO PORTO

DON PEDRO suo Figlio

SIG. GIUSEPPE MORI

BIANCA Infante di Castiglia

SIG. MARIANNA FIASCAINI

INES DE CASTRO

SIG. AMALIA SCHUTZ OLDOSI

*Virtuosa di Camera di S. M. M. L. Duchessa di Parma, &c.
Accademica Filarmonica di Torino, Firenze e Roma.*

GONZALES Grande del Regno

SIG. GIUSEPPE BERTINI

ELVIRA Damigella d'Ines

SIG. MARIETTA ZAMBELLI

RODRIGO Capitano degli Arcieri Reali

SIG. N. N.

DUE FIGLI di D. Pedro, e d'Ines che non parlano.

CORO

*Di Dame della Corte Reale, Damigelle d'Ines
Grandi del Regno, e Guerrieri*

*Dame, Cavalieri Castigliani, Paggi, Scudieri di
Don Pedro, Seguaci di Gonzales, Arcieri Reali*

La Poesia a è del Sig. SALVADORE CAMMERANO

La Musica è del Sig. GIUSEPPE PERSIANI, Maestro di Cappella
della Scuola del Real Conservatorio di Napoli

*La scena è parte nel Castello di Coimbra, parte nel Castello
d'Ines. L'epoca rimonta all'anno 1418.*

I versi virgolati si tralasciano alla rappresentazione.



PROFESSORI D' ORCHESTRA

Direttore dell' Orchestra *Sig. Giuseppe Banchi Fiorentino*

Primo Violino *Sig. Carlo Giacomelli*

Prima Viola *Sig. Tommaso Andreini*

Primo Violino dei secondi . . . *Sig. Ranieri Quercioli*
Altro primo Violino dei secondi *Sig. Luigi Giacomelli*
Primo Oboè e Corno Inglese *Sig. Fedele Magnalò*
Primo Clarino *Sig. Giuseppe Pasquini*
Primo Flauto e Ottavino . . *Sig. Gustavo Luigi Cristofani*
Primo Violoncello *Sig. Ferdinando Quercioli*
Primo Contrabbasso *Sig. Antonio Rinuccini*
Primo Fagotto *Sig. Giuseppe Federighi*
Primo Corno da Caccia . . . *Sig. Alessandro Chiavaccini*
Prima Tromba *Sig. Angiolo Andreini*
Tromba Duttile *Sig. N. N.*
Timpanista *Sig. Paolo Santini*

Con altri Professori della Città e Forestieri

Direttore della Musica *Sig. FERDINANDO CASAMORATA*

Istruttore dei Cori *Sig. N. N.*

Suggeritore e Copista *Sig. Gabbriello Mannari*

Dipintore delle Scene *Sig. Benvenuto Brazzini di Firenze*

Direttore del Palco Scenico *Sig. Francesco Broccardi*

Macchinista *Sig. Giosafatte Vanni*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica Sala negli appartamenti del Re.

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il Principe: dopo un momento si ripongono il cappello, e dicono crucciati

Quale oltraggio! il saluto non rende
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D' una torbida luce e sen va.
Questo giorno al trionfo serbato,
D' atre nubi covrendo si sta.

SCENA II.

GONZALES E DETTI.

GRANDI Narra: il prence? ...

GON.

Al comando sovrano

Osa opporsi.

Una parte dei GRANDI Che ardir!...

L' altra parte

Sconsigliato!

GON. Ei di Bianca ricusa la mano.

GRANDI Oh baldanza!

GON.

Punita sarà.

GRANDI Questo giorno al trionfo serbato,

D' atre nubi covrendo si sta.

GON. Il re.

SCENA III.

ALFONSO E DETTI.

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato : siede, appoggia il gomito ad un tavolino, e la fronte alla mano : dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales).

ALF. L'udiste al mio voler s'oppose!
La prima volta vi si oppose?... Io fremo!...
E dell'ardire estremo
La cagion tacque!

GON. Havvi cagion pur troppo!...
È rea.

ALF. Che parli! *(con viva sorpresa)*

GON. Ei di colpevol foco

Arde.

ALF. Don Pedro! (*) e tu, la seduttrice
Conosci? *(*) sorgendo con impulso d'ira*

GON. È già gran tempo.

ALF. Nomala, svela così rio mistero. *(imperioso)*

GON. Ines de Castro.

ALF. Il ver favelli!

GON. Il vero.

Del prence in cor la sua regal consort e
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fronte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

ALF. Oh Dio! Qual benda.

Tu mi strappi dal ciglio!

Ahi misera costanza! Ingrato figlio

Le tue smanie, il lungo pianto

Ora intendo, o sventurata!...

Sposa amante e non amata,

Tu morivi di dolor:

Il tuo talamo di spine

Seminava un traditor!

Tu morivi, e ad altra intanto

Fè giurava il reo consorte ...

Forse il letto della morte

Ara fu dell'empio amor!

Sollevar mi sento il crine!...

Fredda man mi stringe il cor.

Vanne, mio fido, al principe, *(a Gon.)*

Mostragli il suo periglio;

Di che obbedisca, o d'essere

Suo padre io cesserò.

GON. Egli sarà inflessibile ...

Tu ben conosci il figlio.

ALF. Ah! s'ei persiste, orribile

Danno colpir ne può!

L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale

È voce di guerra, è sfida mortale

Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti Coverto di stragi vedrem questo suolo!...

E il cieco ardimento, e il fallo d'un solo

Lavato col sangue d'un regno sarà.

(Alfonso rientra nei suoi appartamenti, Gonzales parte, i Grandi si ritirano)

SCENA IV.

Giardino nel Castello d'Ines -- Da un lato parte di detto castello, dall'altro a traverso degli alberi la cima di una cappella gentilizia. -- In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra -- Un oriolo sul muro del castello.

Le Damigelle scendono dalla scala; indi INES che guarda mestamente l'oriolo.

DAM. Rasserena la fronte vezzosa,
Nel tuo core diffonda il contento:

Nel pensier del ritorno riposa;

Ei giuollo giurandoti amor.

Fido ci torna, s'appressa il momento,

Tergi i lumi, cancella il dolor.

INES Trascorsa è l'ora è un'altra ancor... ne giunge!

(si abbandona sopra un sedile)

Un inquieto presagir funesto

Mi conturba la mente! Udir mi parve
(*sorgendo ansiosa ed accorrendo ove intese
il rumore*)

Lieve romor!... ch'egli giungesse!... È l'aura
Che fra i rami s'aggira,
E meco in suono di dolor sospira! --
Gli ultimi sorsi, ed i più amari io bevo
Dell' assenza crudel!... Quai giorni, o prence,
Trassi lungi da te! Diversi! ah! quanto
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Quando o core in te rapito
Sol di gioja si pascea
Da tuoi sguardi risplendea
Bello un sole, un sol d'amor.
Ma ravvolta in notte nera
Mi trovai a te partito
E il bel raggio a me sparito.
Scintillare non vidi più.

DAM. Lieve, lieve, lontano, lontano
Surse un nembo in polve sul piano...
In quel nembo di polve ravvolto
Chi si avvanza su bianco destrier?
È già presso... si scerne il suo volto...
Ti rallegra... E l'amato guerrier.

INES Egli!... il prence! il mio prence!...

DAM. A te viene.

INES Ah! bandisci per sempre le pene.

INES Dolce istante!... l'annunzio felice

Mi rapisce... la vita mi dà!

Nell'ebbrezza dell'amor

Quanti pianti che versai

Quanti palpiti provai

Tutto sparve dal pensier.

Già ti stringo a questo petto

Io non reggo a tal contento

M'è più grato un tal momento

Ch'una vita di piacer.

DAM. Un dì felice almeno

Al suo bel cor spuntò.

SCENA V.

DON PEDRO *seguito da alcuni scudieri, e DETTI.*

DON P. Ines diletta!...

INES Prence!... i figli... (*) Ah! reso...
(*) *ad una Damigella che parte*

Reso mi fosti!... A palpitante madre
Quel che cingesti al crin serto d'allori
Più lagrime costò, che a te sudori.

DON P. Al domestico tempio, itene, o donne,
Del ministro del ciel che meco giunse,
Rispondete alla prece:

Noi fra poco verrem. (*le Damigelle e Paggi
partono; gli scudieri le seguono*)
Tu sei turbato!

INES

(*nascondendo il volto ad Ines*)

DON P. M' infingo invan

INES Tu palpiti

DON P. Cielo!

INES Qual t'ange affanno?

DON P. Il mio destin tiranno...

INES Parla...

DON P. M' invola a te

INES Che intesi! o quale orribile

Udii da te parola!...

Chi del mio sposo l'anima

Chi l'amor suo m' invola?...

La mano dell'Eterno

Univa i nostri cor...

Il giuramento alterno

Chi può turbare ancor?

DON P. Tentai l'orrendo arcano

Celare agli occhi tuoi,

Ov'io lo tento in vano

Più tu ignorar nol puoi.

Fa che in quell'alma rieda

L'usato tuo vigor,

Fa che il tuo cuor non ceda

All' inatteso orror.

INES Nata e al duol quest' alma mia
 DON P. Il mio padre a me ti toglie
 INES Ciel! che intesi! e vero fia ...
 DON P. Mi si appresta regia moglie ...
 INES Son perduta
 DON P. Ancor nol sei
 INES E risolvi?
 DON P. Ah pria morrei
 Ch'esser teco traditor.
 INES Son felice: ai figli miei
 È serbato il genitor.
 DON P. Tergi il pianto, in queste braccia
 Rassicura il cor oppresso
 Del destin che mi minaccia
 L'amor tuo maggior mi fa
 Se divider teco il soglio
 Dal destin non m'è concesso
 Trar con te la vita io voglio
 Nell'oscura povertà.
 INES Ah del serto lusitano
 Non m'abbaglia lo splendore
 Nel tuo cor nella tua mano
 Ogni ben quest' alma avrà
 Ah con te di sorte ria
 Agl'insulti io son maggiore
 Frena in te quest' alma mia
 Quel vigor che in se non ha.
 DON P. Sposa, diletta sposa
 Nella mia fe riposa,
 INES Si son sicura in te - (*Si schiude una porta
 del tempio: Don Pedro ed Ines entrano in essa.
 Elv. conduce i fanciulli in uno dei viali del giard.*)

SCENA VI.

GONZALES con alcuni seguaci.

GON. giunge nel momento che i fanciulli, si allontanano: li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi che iosto ne raggiung. le traccie.
 Frutti abborriti della colpa! io veglio

Anche su voi ... La guida all'ara!... È tardi.
 CORO *nell'interno del Tempio*

Scendi sull'ara pronuba
 Dio di pietà d'amore
 Tu stringi il sacro vincolo
 Che core unisce a core,
 E sul passato stendasi
 Del tuo perdono il vel.
 „ Al ciel si chiede il suo favor superno?...
 „ Chiamate il ciel, risponderà l'inferno.
 Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
 La mia regal parente, e seco giacque
 Ogni mia speme di grandezza! ... Amore
 T'offerirsi, o donna, e tu sprezzarlo osavi!...
 Sprezzato amore, ambizion delusa
 Son due furie tremende!
 „ A lungo tacqui, che maturo il giorno
 „ Non era ancor della vendetta ... È sorto,
 „ È sorto alfin! tremate ...
 „ Fissa è nell'odio mio la vostra sorte ...
 „ Tremate .. l'odio mio feroce è morte.

SCENA VII.

DON PEDRO, INES, DAMIGELLE, SCUDIERY, e DETTI

INES (Chi veggio!)
 DON P. A che venisti! (*con sdegno*)
 GON. Il re...
 DON P. T'intesi
 A lui ritorna, e sappia
 Che Ines de Castro è mia consorte.
 GON. Ascolta,
 Prence, i consigli miei... (*con ipocrisia*)
 DON P. Parti: obbedir, non consigliar tu dei.
 (*Gonzales parte gettando sopra Ines una terribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all'altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli*)

INES Il guardo suo feral parve di tigre
Sibbonda di sangue!

DON P. Addio, mia sposa;
Io riedo a corte: di colui mi è nota
L'indole avversa ... È d'uopo
La mia presenza ad iscompor sue trame

INES Un angelo ti guidi! Al terror mio
Pensa, e raffrena il cor bollente.

DON P. Addio.
(parte seguito da' suoi guerrieri)

INES (Egli parte fremendo ...)
Ira ben altra ti porrei nel petto,
Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua!

SCENA VIII.

ELVIRA E DETTI

ELV. Accorri,
Ines ... (Ansante e nel massimo spavento)

INES Che avvenne!

ELV. I figli ...

INES Oh Dio!

ELV. Rapiti!

INES Rapiti i figli!

ELV. Per la via del parco ...
A briglia sciolta ... I perfidi seguaci
Del rio Gonzales ...

INES Prence! ...
(Chiamando donde partì Don Pedro)
Egli è partito! ... ah! tosto i miei scudieri ...
S'insellino i destrieri ...
Ite ... volate ... (le Dam. partono). Elvira
Segui i passi miei ...
E che! sì lenta! ...

ELV. Io! ... no ...

INES Madre non sei!..
(parte precipitosamente: Elvira la segue)

SCENA IX.

Gran Sala del Trono

ALFONSO, BIANCA, RODRIGO,

Dame, Grandi, Paggi ed Arcieri Reali. Dame
e Cavalieri Castigliani

CORO Della gioja si diffonda
Prolungato intorno il grido;
Di Coimbra vi risponda
Ogni valle ed ogni lido.
Dell'iberica famiglia
Dolce vanto e primo onor.
Pura stella di Castiglia
Fra noi spargi il tuo fulgor.

BIA. Ah! non più: mi tocca il core
Tanto plauso e tanto affetto.
Lusitani, il vivo amore
D'una madre io vi prometto:
Di clemenza e di perdono
Consigliera il re m'avrà.
Quella parte io vo' del trono
Ove siede la pietà.
Fra tanti dolci palpiti,
O istante delizioso,
Tra i sudditi, e lo Sposo
Diviso è questo cor.
Dell'adorato Principe
Sempre al destino unita,
Sarà per me la vita
Un'estasi d'amor.

CORO Pura stella di Castiglia
Fra noi spargi il tuo fulgor.

ALF. (Mentre tutto qui festeggia
Io sol tremo!)

BIA. Il prence, o sire!...

ALF. Egli assente è dalla reggia.
Si rinvenga. (a Rod, che subito esce)

SCENA X.

GONZALES E DETTI

ALF. Ebben?
 (piano a Gonzales e andandogli incontro)
 GON. L'ardire (piano ad Alf.)
 Giunse al colmo.
 ALF. Ah! di'...
 GON. Prudente
 Or non fora te l'udir...
 ALF. Ben dicesti! Si repente
 (ritornando a Bianca)
 Non credemmo il tuo venir.
 Quindi escusa, illustre infante,
 Se il tuo sposo...

SCENA XI.

RODRIGO E DETTI

ROD. Il prence riede.
 BIA. Egli!... (Oh gioja!)
 ALF. (Oh fero istante!)

SCENA XII.

DON PEDRO E DETTI

DON P. Padre...
 ALF. Vieni... inoltra il piede.
 A' tuoi nobili trofei
 È dovuta una mercè.
 La ricevi, o prence, in lei
 (indicando Bianca con accento grave)
 Dal tuo padre, dal tuo re.
 BIA. Egli tace!
 (dopo un momento di silenzio)
 ALF. Pedro!
 (reprimendo appena la sua collera)
 DON P. Ho data
 A costui la mia risposta. (segnando Gon.)

SCENA XIII.

INES, ELVIRA, E DETTI

(Ines vien pallida, anelante, e si precipita alle ginocchia del re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa)

INES Sire!... ah!... Sire...

ALF. Forsennata!...
 DON P. GON. (Ella!)
 ALF. Va, da me ti scosta.
 INES No: ti ferma... innanzi a Dio.

Comun padre e re dei re.
 Ti domando il sangue mio...
 I miei figli io chieggo a te.

ALF. Tu vaneggi!...
 DON P. Oh ciel! che intendo!

INES Questo vil me li togliea (accenn. Gonz.)
 Qual più vuoi supplizio orrendo
 Mi si appresti... io son la rea...
 Qui trafiggimi ai tuoi piedi;
 Ma pietà... pietà di lor...
 Del tuo serto son gli eredi...

CORO Ines!...

ALF. BIA. Donna!

DON P. (Oh mio terror!...)

Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa:
 estrema è la sorpresa di Bianca, Alfonso freme,
 Don Pedro è palpitante, tutti sono atteggiati di
 una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce
 nel turbamento universale. Lungo silenzio.)

INES (Che dissi!... incauta!...
 Io tremo!... io gelo!...
 Deh! tu soccorrimi
 Pietoso cielo,
 Tu che dei miseri
 Sei difensor.)

DON P.

(Del ver terribile
E' sciolto il velo!...
M' investe un palpito...
M' ingombra un gelo,
Che ignoti furono
A me sinor!)

ALF.

(D' arcano orribile
E' sciolto il velo!...
La mia canizie
Serbasti, o cielo,
A tanti palpiti,
A tal rossor!)

BIA.

(D' arcano orribile
S' infrange il velo!...
D' un re la figlia
Qui venne, o cielo,
A tanta ingiuria,
A tal rossor!)

GON.

(Squarcio l' incauta
Del fallo il velo!...
Tremendo fulmine
Piombò dal cielo!
Comincia a pascerti,
O mio livor).

ELV., ROD., CORO

D' un ver terribile
È sciolto il velo!...
Di dense tenebre
Si veste il cielo!
Scene si apprestano
Di duol, d' orror.

BIA. Ella disse un' audace parola:

(dignitosamente al re)

Sia smentita.

ALF.

L' udisti? obbedisci.

(minaccioso a Don Pedro)

DON P. Ah!... nol posso.

BIA.

Che ascolto!...

ALF.

Ed ardisci?

DON P. Io nol posso.

INES

(Chi lena mi dà?)

DON P. Quei fanciulli che un empio le invola
Son miei figli ... rendeteli, o crudi!.

INES Prence!

DON P.

Ad Ines ...

ALF.

Quel labbro omai chiudi...

DON P. È mia sposa ... ed il cielo lo sa.

BIA.

Re! (con risentimento)

ALF.

Tu stesso condanna funesta

Hai con cifre di sangue vergata.

DON P. Che dir vuoi?

ALF.

Fra catene serbata

Sia l' indegna al mio giusto rigor.

(agli Arcieri)

DON P. Niun s' attenti ...

ALF.

Ribelle!...

INES

T' arresta ...

BIA., GON., CORO

Qual baldanza!...

DON P.

Non ho più consiglio!...

INES

Pria che al padre sia reprobato un figlio,

A me i ceppi. (correndo fra gli Arcieri)

DON P.

Oh mio sommo furor

Tutti insieme

INES

M' abbandona all' estrema sciagura...

Ines muoja fra mille tormenti...

Salva solo i miei figli innocenti,

E ne' figli la madre vivrà!...

DON P.

Negra benda la luce mi fura!...

Non distinguo nè cielo, nè terra!...

Una furia m' incalza ... m' afferra ...

Ed il core sbranando mi stà.

ALF.

La tua colpa fra noi di natura

Ogni nodo per sempre distrugge!...

L' ira mia già d' intorno vi rugge,

E fra poco tremenda cadrà.

BIA.

(Il mio sdegno non serba misura!...

Troppa è l'onta d' oltraggio sì atroce!...

Dal mio core s'innalza una voce
Che vendetta gridando mi và).

GON. (O ministro di tanta sciagura
Mio veleno; serpeggia, si spandi.
Ria vendetta, tu sangue domandì
Ed il sangue versato sarà).

ROD., ELV., CORO
Tristo evento, inattesa sciagura
D'ogni core ha turbata la pace!...
Della gioja al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà!)

*(Ines è condotta altrove da Rodrigo e dagli Arcieri;
Don Pedro si allontana furente per altra via;
Gonzales lo segue da lungi; Bianca si ritira col
suo seguito; Alfonso si abbandona su d'una se-
dia, i Grandi lo circondano: intanto si abbassa
la tela).*

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio d'una torre annessa alla reggia; da un lato ferrea porta
delle prigioni.

DON PEDRO *seguito da molti guerrieri*

DON P. O voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull' affricano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido ...
Padre e marito io son; la sposa e i figli
Mi venner tolti .. Ripigliarli è duopo
Col brando ... Ad Ines pria,
Quindi a' miei figli si provvegga ... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
È stanza all' infelice ... Andiam ...

SCENA II.

ALFONSO, GRANDI, e DETTI

ALF. T' arresta!
DON P. (Chi veggio!...)
GUER. (Oh sorte!..)
ALF. Il vero
Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!...
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti ... Un solo eccesso
A commetter t' avanza, e il compì omai.
Il parricidio.
DON P. Oh ciel!... fremer mi fai!...
Io parricida!... Ah! no: qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo:
I figli e la consorte.
ALF. Obbedirmi tu dei,

DON P. Chiedimi il sangue;
Corro in campo a versarlo.

ALF. Son padre ...

DON P. Ed io nol sono?

ALF. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io re, la fede, il sai,
Ad altro re costrinsi:

La salute del regno e l'onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,
Al destino ti piega ...

DON P. Che parli ...

ALF. Il vecchio genitor ten prega.

Innanzi a' miei passi già schiuso è l'avello.
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?
Ah! parli al tuo cuore - d'un padre il dolore,
D'un padre che vita attende da te.

DON. P. Giurata ho la fede ... l'accolse l'Eterno ...

Ah! pria di tradirla m'inghiotta l'inferno.
Da lei sono amato ... — con lei son beato ...
Senz' essa la vita è strazio per me.

ALF. Tanto dunque figlio audace,
Sei nel fallo pertinace!...

Ma per Ines trema, indegno,
E pei figli ... Il sangue lor.

DON. P. Che!... potresti nel tuo sdegno?...

» Temi il cielo, o genitor!...

» Di quel sangue ricoperto

» Tu vedresti il trono ... il serto ...

» Dalle vittime versato,

» Lo vedresti vivo ognor.

» Innalzarsi al cielo irato,

» Tuo tremendo accusator.

» Ah! seguitemi ... a lui stesso

» Si risparmi un fero eccesso ...

(incamminandosi verso le prigioni)

ALF. Empio!... ed osi al mio cospetto?...

Io son cieco di furor!...

Va ... per sempre maledetto

Sii dal ...

DON P. Taci!...

GRANDI e GUERR.

Ahi!... quale orror!

(Ciascuno raccapriccia. Alf. è preso da un tremore in tutta la persona: Don Pedro gitta la spada a piè del padre, e si prostra a lui. d'innanzi)

DON P. Deh! ti placa, o padre mio ...

ALF. Placa, ingrato, placa Iddio ...

DON P. Nella polve io stò piangente ...

ALF. Provocasti il suo rigor.

DON P. Dio perdona un cor gemente ...

Tu perdona, o padre, ancor.

SCENA III.

RODRIGO dalle prigioni e DETTI

ROD. Signor?

ALF. Che rechi?... Inoltrati:

ROD. Ines a te m'invia.

ALF. Ines! che vuol la perfida?

ROD. Esser udita.

ALF. Il fia.

DON P. Padre!...

ALF. Severo giudice,

In breve a lei n'andrò.

DON P. Frattanto io pronò ed umile

Al ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti

Che sei padre a te rammenti ...

La pietade il cor ti schiuda,

Ed al padre ceda il re.

Senza i figli, senza lei

Sempre in lutto i dì trarrei ...

Pria di vita così cruda,

Mille morti appresta a me.

ALF. La ragione in tai momenti

Che sei figlio a te rammenti,

Che del trono lo splendore

Non si dee macchiar da te.

(Dove siete, o sdegni miei?
Tutti, ah! tutti io vi perdei...

Al suo pianto, al suo dolore

Geme il padre e tace il re!)

GUERR. (Vedi... piange... implora... fremito!)

(l'uno all'altro indicando Don Pedro.)

ROD. GRANDI

Par commosso... incerto il re!)

TUTTI (Splende un raggio ancor di speme!...

Men turbato il ciel si fe'.)

(il Re parte seguito dai Grandi, Don Pedro si allontana per altra via, i Guerr. si dileguano.)

ROD. Qual fine avrà sì tristo dì!...

SCENA IV.

GONZALES e DETTI.

GON.

» Rodrigo?]

ROD. » Signor?

GON. » Dimmi: qui dianzi il Re non vide

» Suo figlio?

ROD. Or sen divide:

GON. » Qual fu d'ambo il contegno?

ROD. » Era gemente,

» Supplichevole il prence,

» Dubbioso il Re.

GON. » Dubbioso.

ROD. » Ei tal mi parve.

GON. » Intesi; or vanne. (Rod. parte.) Oh rabbia!...

» Era dubbioso il Re!... ma certa è sempre

» D'Ines la morte. Se nel cor d'un padre

» L'ira mancasse... indegna!

» A far che paghi di tue colpe il fio

» Restan ferri, veleni... e il furor mio.

(parte.)

SCENA V.

Carcere.

INES é abbandonata sopra un rozzo sedile.

» Nel dolore è scorsa intera

» La prim'ora dell'età!

» Mia giornata innanzi sera

» Nel dolor tramonerà. (sorge.)

» Qual fallo, o ciel, punisci in me? l'amore?

» Alle iterate mie ripulse, il prence

» Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta

» La morte di Costanza?... oh! l'infelice

» Ho sempre in mente! dal suo duol consunta

» Parmi vederla!... il suono

» Ascolto ancor della sua flebil voce!...

» Io del suo fin precoce

» Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...

Sopra i cardini suoi

Volge la ferrea porta!... Alcun s'avanza...

Il Re sarà.

SCENA VI.

BIANCA preceduta da alcune guardie, e detta.

INES.

Chi veggio!

BIA. Il tuo giudice, o donna, il re m'invia.

INES Segnata è dunque la condanna mia.

BIA. Volle de' tuoi destini arbitra farmi

Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma

Un sogno ambizioso,

Me più ch'altri offendea, e in me si offende

Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio

Chiede vendetta... di tremenda guerra

La tromba squillerà... fiumi di sangue

Si spargeranno... udrai

Orfanelli gementi,

Orbate madri e vedove dolenti

Imprecare al tuo nome...

INES

BIA.

Oh taci.

Ancora

Puoi tanto scempio distornar, se stolta

E malvagia non sei.

INES

BIA.

Che far?...

M'ascolta.

Di due re gli sdegni e l'ire

Provocasti! o sciagurata!

A punir cotanto ardire

Era morte a te serbata.

Vita io do: lontana sponda

La tua colpa a te nasconda...

Ivi spargere d'oblio

Ti fia lieve un folle amor.

INES

Qui lasciando il core e l'anima,

Irne in bando, oh ciel dovei?

Ove mai trovar più calma?...

Come vivere potrei?

No, ch'io ceda il mio consorte

Non può far la stessa morte...

Di qual tempra è l'amor mio

Non conosci, o donna, ancor.

BIA.

Io garrir con te non voglio:

Dei sgombrar da questo regno.

INES

Ah! ti muova il tuo cordoglio...

BIA.

A te scorta e in un sostegno

Fia Gonzales...

INES

Chi nomasti!...

Quel perverso... ah! sappi...

BIA.

Or basti.

Obbedire a me tu dei,

Obbedire... o dei morir.

Scegli.

INES

Ho scelto.

BIA.

Esilio?

INES

Morte.

SCENA VII.

ALFONSO E DETTI.

ALF.

Ostinata! e tu l'avrai.

Ma subir la stessa sorte

Altri debbe.

INES

Oh ciel!... Chi mai?

ALF.

Dissi.

INES.

Orribile sospetto!

Freddo il cor s'arresta in petto!...

Scende un vel sugli occhi miei!

Par che cessi il mio respir!

ALF.

Sì, per te l'audace figlio

Già brandi ribelle acciaio...

BIA.

All'idea del suo periglio

Se non cedi, un sangue caro

Fia versato...

ALF.

E il verserai

Tu, crudel!...

INES

Cessate omai...

Egli viva... io disperata

Porto altrove il mio dolor.

ALF.

Surse in ciel la notte oscura;

Di partenza è questo il cenno.

INES

Ed i figli?

ALF.

Io n'avrò cura.

INES

Torli a me!...

ALF.

Restar qui denno:

Qui. M'intendi? In me non fidi?

INES

Nè vederli?...

ALF.

A ciò provvidi.

(Fa un cenno verso una porta in fondo.)

SCENA VIII.

GONZALES coi figli d'INES E DETTI.

INES

Della madre sventurata

Vi stringete, o figli al cor.

(Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell'amor materno e nell'effusione del più vivo cordoglio.)

Morir fra i vostri amplessi,

Morir almen potessi...

O figli... o mia delizia...

Mai più non ci vedremo!...

Questo è il momento estremo

In cui v'abbraccio... ancor!...

Parte del sangue mio...

Vi benedica Iddio:

Conceda a voi letizie,

E lunghi giorni e pace.

E quanto il labbro tace,

Ma gli domanda il cor.

ALF. *(In lor l'immagine, o Dio,
Sculpa è del figlio mio!...
A quelle amare lagrime...)*

A sì pietosa scena,

Sento che reggo appena...

Sento spezzarmi il cor.)

BIA. *(Di tanto affanno, oh Dio!
Sola cagion son io!
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor!)*

(Ines è soffocata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli; quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione.)

Addio per sempre!

BIA. Arrestati...

Arrestati, infelice...

Ei ti perdona...

GON. *(Oh smania!...)*

ALF. Io?... nulla io dissi...

BIA. Il dice

Quella pietosa lagrima

Che pende sul tuo ciglio...

INES Fia vero!... a lui prostratevi

O figli di suo figlio...

(i figli s'inginocchiano ai piè di Alfonso.)

ALF. Gran Dio!...

BIA. Che tardi?... abbracciali...

Nol vedi? io già perdono...

(stringendo la mano d'Ines.)

Calcando questi miseri,

Non vo' salir sul trono...

INES Grazia per essi... grazia...

Dammi la vita, o Re...

(cadendo anch'ella genuflessa innanzi al Re.)

ALF. Padre... tuo padre appellami...

Sorgete... *(sollevando Ines e i figli,
ed abbracciando or l'una, or gli altri.)*

INES Oh ciel pietoso!...

Voglio?... non è delirio!...

Figli mi rendi, e sposo!...

Troppa è la gioia... opprimere

Mi sento... il cor... la vita...

Vien meno...

BIA. Oh Dio... sorreggiti...

(la conduce sur un sedile.)

ALF. A lei si porga aita...

(a Gonzales che si allontana rapidamente.)

Ines, mia figlia! scuotiti...

BIA. Vivi al contento...

INES. O Bianca...

O caro... padre... o teneri

Miei figli...

BIA. Il cor rinfranca...

(Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso di Ines.)

Bevi *(Ines beve, Gonzales sparisce.)*

INES D'immenso giubilo...

Ricolma... io son per te...

Ciò ch'io provo in tal momento,

Non s' esprime con l'accento...
 Ah! dal coro dei celesti
 (*a Bianca, e nel delirio della gioia.*)
 A bearani tu scendesti...

BIA.

Sulla terra io più non vivo...
 M' hai rapita in ciel con te.
 Ciò ch' io provo in tal momento,
 Non si esprime con l'accento...
 Dolci istanti al par di questi
 Sempre; ah! sempre un Dio t' appresti.
 Sia la vita un dì giulivo,
 Che prolunghi amor per te.

ALF.

Ciò ch' io provo in tal momento
 Non si esprime con l'accento...
 Dolci istanti al par di questi
 Sempre, ah! sempre il ciel m' appresti...
 Fra miei figli un dì giulivo
 Fia la vita ognor per me!
 (*partono, il Re conducendo i fanciulli, e Bianca
 tenendo Ines abbracciata.*)

SCENA IX.

Sala con due porte laterali. È notte; la scena vien
 rischiarata da una fioca lampada.

*Molti Grandi sono sparsi in varii gruppi per la
 scena, altri traversano a vicenda da una porta
 all' altra; alcuni di quelli che g' ungono dalla
 diritta vengono premurosamente interrogati da
 gli altri. Lo smarrimento dei loro volti, la ge-
 neral costernazione, tutto annunzia un luttuoso
 avvenimento.*

Nefando eccesso! empio! inaudito!

I tardi posteri fremer farà.

Da questa reggia inorridito,

Il nuovo sole fuggir dovrà.

(*sopraggiungono altri Grandi.*)

Parte 2. Dunque è vero? Il Re?...

Parte 1.

Sen muore.

2. Oh qual notte di spavento!

1. Noi compresi siam d' orrore.

2. Ah! narrate il tristo evento.

1. Tra i suoi figli e Bianca assiso

Stava il sire a lieta mensa...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioia immensa. .

Ma Gonzales, quel contento

Fe' sparir qual nebbia al vento

2. Egli! E come?

1. In atto ostile

Quelle soglie penetrò:

E del prence i figli, il vile ..

Ahi!... nel sonno trucidò.

(*gli altri fanno un moto d' orrore, e*

La novella al re primiero

Fu recata... ei ratto accorse...

A spettacolo sì fiero

Per le membra un gel gli corse...

Semivivo cadde al suolo...

Vana fu qualunque aita.

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

2. Cielo!... Ed Ines?

1. Come stolta

Or la vedi in se raccolta,

Or si scuote, e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombar.

Stassi Bianca a lei d' accanto

In silenzio a lagrimar .

2. Tacete: il prence.

SCENA X.

DON PEDRO e DETTI.

*Don Pedro si avvanza dalla sinistra, fieramente
 concentrato, guarda con ispavento verso la por-
 ta a destra ed esclama.*

Ivi trafitti i figli!...

Ed ivi spira il genitor! = (*) Codardo
 (*) (*volgendosi dall'altro lato.*)
 Perchè non hai tu mille vite? È scarsa
 La sola che respiri
 A disbramar la mia vendetta!... E alcuno
 Non riede ancor fra quanti
 Corser dell'empio sulle traccie?...

SCENA XI.

RODRIGO e DETTI.

ROD. Oh prence!...
 DON P. Non oso interrogarti.
 ROD. Ei vive ancora;
 Ma in breve...
 DON P. Ah! non lo dir.
 ROD. Suonata è l'ora.
 DON P. Vederlo io vo' l'ultima volta...
 (*corre verso la porta a destra, ma si arresta
 ad un tratto.*) Oh Dio!
 Qual fremito! = (c. s.) Ah! non posso...
 Irresistibil forza da quel tetro
 Asil di morte mi respinge addietro. —
 L'orror mi rese immobile
 Come persona esangue!...
 Colà de' figli tepido
 Ancor rosseggia il sangue!...
 Varcar la soglia orribile
 No, non è dato a me.
 Tu che lo puoi, deh! recati (a Rod.)
 Al genitor spirante...
 Di' che prostrato e supplice,
 Come alle regie piante,
 Qui geme il figlio misero...
 Mi benedica il Re.

(Rodrigo entra a destra. D. Pedro si mette in
 ginocchio innanzi alla soglia della porta a
 dritta; i grandi imitano il di lui esempio.)

DON P. Oh figli, o care vittime,

Al tribunal di Dio,
 Voi puri al par degli angeli
 Guidate il padre mio:
 Con voi l'Eterno Giudice
 In ciel lo accoglierà.
 GRANDI Signor, tu dell'empireo
 Al Re le vie disserra:
 In ciel ti piaccia accogliere
 Chi t'imitava in terra,
 Chi fe' regnar giustizia
 Accanto alla pietà.
 (*Don Pedro vedendo ritornar Rodrigo si leva
 e seco tutti.*)
 Già riede!... un fero brivido
 Mi scorre in ogni vena!

SCENA XII.

RODRIGO e DETTI

DON P. Tu piangi! Oh Dio!... Rispondimi
 Son figlio ancor?
 ROD. Sei Re.
 (*Don Pedro, vivamente colpito, cade sopra una sedia*)
 GRANDI Signor, costanza... supera
 Del tuo dolor la piena.
 Pensa che a noi rivivere
 Deve il gran padre in te.
 DON P. Sì tregua ai gemiti,
 Tregua al dolore...
 Pria morte all'empio
 Vil traditore;
 Quindi sul cenere
 Del padre mio
 Di pianto un rio
 Saprò versar.
 Paventa, o perfido,
 Con queste mani
 Vo' il cor divellerti
 A brani a brani...

Del tuo supplizio...
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar.

(parte e tutti lo seguono)

SCENA XIII.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe, ove sono sepolti i reali personaggi havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. -- Parte della reggia e tempio adiacente nel fondo. -- Segue la notte; la luna è coperta da tenebrose nubi.

INES si avvanza correndo: *è pallida, scarmigliata e tutto in lei annunzia un'intera alienazione di mente.*

Ove m'aggiro?... fra gli estinti?... Alfine
Stanza rinvenni a me conforme!... Il cielo
Covre caligin densa!...
» Muta è la terra! sol del vento ascolto
» Il gemito profondo!...
» Pari al cupo sospir d'un moribondo!
Tutto di morte qui ragiona!... è spento
Tutto il creato... il mio dolor sol vive!
Ahi!... qual mi strugge atroce arsura! un foco
Mi serpeggia nel petto!... inaridite
Son le mie labbra!... Elvira?...
Donne?... ah! tosto un ristoro...
Una bevanda... o disperata io moro.

Prence, perchè sì mesto?

(volgendosi tutto ad un tratto sull'altro lato)

Giorno di gioja è questo...

L'ira del re si estinse...

Godi del tuo perdono...

(col sorriso sulle labbra)

I figli al seno ei strinse... (rimane stu-

I figli! e dove sono? *pidita*)

Pietose soccorrete

(scotendosi istantaneamente)

A sì cocente sete...

Quel nappo, su porgetemi...

Darà conforto a me...

Che veggo!... Allontanatelo...

Colmo di sangue egli è.

Io più non reggo!... il piè vacilla...

(appoggiandosi alla tomba di Costanza: la luna
si affaccia tra le nubi)

Oh Dio!

(riconoscendo il sepolcro e retroced. spaventata)

Terribil vista! di Costanza l'ossa

Posano in questo avello!

Ahi!... lenta, lenta si solleva un'ombra!...

Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta

Dalla fronte si toglie...

È dessa! » Orrenda fiamma

» Spira dai torbidi occhi... e a me la vibra...

» Rabbrivisco!... tremo!...

» Fuggiam.. lo vieta.. Oh mio spavento estremo!

Sono innocente... Ah! placati...

Torna in quei freddi marmi...

Finchè vivesti, il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M'incalzi!... Ah! non toccarmi...

Oh terra! Oh terra schiuditi...

M'invola a tanto orror!

Oh! qual tremenda furia

Sorge dal nero averno!

Non è Gonzales?... Barbaro,

Minaccia i figli! ah! no...

Snuda un pugnale!... immergilo

In questo sen materno,

Ma i figli... Oh crudo!... arrestati...

T'arresta... Ah! li svenò!

SCENA ULTIMA

BIANCA, ELVIRA, DAME, DON PEDRO, GONZALES,
RODRIGO, GRANDI, GUARDIE *con faci* e DETTA.

ELV. Eccola!...
DAME Oh come è pallida!...
BIA. Perchè fuggir da noi?
DON P. Seguimi, infame, seguimi...
(*strascinando Gonzales per la chioma.*)
Qui, vile, a' piedi suoi.
INES Oh sposo!.. (*cessando dal delirio.*)
CORO Morte al perfido!
DON P. Sì morte. Scellerato,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai..
GON. Ma vendicato.
DON P. Che ardisci!...
GON. Io scaglio l'ultima
Mio colpo. Un lento e fero
Tosco a lei porsi (*accennando Ines.*)
RODRIGO, BIANCA, CORO, ELVIRA.
Ah! barbaro!...
DON P. Ines?...
INES È vero... è vero.
Gelo in un tempo... ed ardo...
Mi strazia... il rio... velen.
DON P. Ite... un soccorso..
INES È tardo...
Ho già la morte in sen.
(*tutti restano come colpiti da un fulmine:
un momento di spaventevole silenzio.*)
INES Quelle lagrime scorrenti
(*sempre sorretta da Elvira.*)
Versa qui... sul petto mio... (*a Don Ped.*)
Questo amplesso... e questo addio
Serbi ognora il tuo pensier.
Ti conforta... i miei tormenti
Lascio in terra... e un... fragil velo..

Ma non moro... vado in cielo
I miei figli... a riveder...
(*cade sugli scalini della tomba di Costanza*)
BIANCA, ELVIRA, RODRIGO, e CORO.
Ahi! spettacolo funesto!...
Come il pianto omai frenar?
DON P. Ella è spenta!..(*) In vita io resto
(*) (*mettendo la destra sul cuore d' Ines.*)
La sua morte a vendicar.
(*si avventa a Gonzales e lo trafigge.*)

F I N E